**La notte oscura dei poveri in Centro America**

***P. Daniele Zarantonello***

<http://www.giovaniemissione.it/lettere-dalle-americhe/1102/cosa-vuol-dire-pro-missioni/>

Mi é giunta questa domanda ieri…. E provo a rispondere, dal mio punto di vista.

Come sapete sono a Tumaco da quasi due anni. Solo adesso posso dire con chiarezza dove sono arrivato, adesso conosco abbastanza bene il territorio, le sue sfide, le sue carenze, la sua forza. Quando sono partito non sapevo niente di tutto questo.

Ho cercato di non fare danni, per questo non ho chiesto aiuti economici, per non dare risposte a domande che non mi appartenevano. Ho messo un orecchio nel suolo, per ascoltare la terra, i suoi passi, i suoi battiti. Ho trovato un dolore lancinante da abbracciare, accogliere, in silenzio, e con rispetto.

Oggi cammino quotidianamente tutti i quartieri, non riesco e non voglio fermarmi, cerco di appartenere a questo popolo, non solo nelle mie intenzioni interiori, voglio essere “parte del paesaggio”. Non ho nessuna intenzione istrionica, non voglio “farmi vedere”: non sono proprio il re degli umili, peró non sento nessun desiderio di apparire. Appartenere è davvero un’altra cosa.

Vivo con la mia comunità in un quartiere della parrocchia, in una casa piccola e funzionale, in affitto. Non ho macchina (da qualche mese mi accompagna una bicicletta), faccio il bucato, la spesa, cucino. Vivo come una persona di qua, non cerco privilegi, cerco di non spendere inutilmente. Ho le spalle coperte: ho una congregazione che mi aiuta e mi protegge. Non sono totalmente COME LORO, però si posso dire che a loro “appartengo”.

**MISSIONE è appartenere a un popolo**. Chi è in missione, e cerca di vivere la missione nel nome e con lo spirito di Gesù di Nazareth, non è contento totalmente finché non muore, si consuma per le persone che serve. Tutto questo io lo sento con forza, e sento che la gente lo percepisce e accompagna questo sentimento appassionato.

**Sostenere la missione è partecipare di questa passione, entrare con rispetto dentro l’anima di un popolo, e amarlo, attraverso il missionario o la missionaria che per questa passione si consuma, gratuitamente, senza voler niente in cambio.**

**Non sono i soldi che si mandano che sollevano un popolo, quanto piuttosto la presenza innamorata delle persone che dentro questo popolo sono seminate come seme fecondo, o come lievito nella massa, e per il popolo danno la vita.**

Tutti i giorni vedo passare macchine spaziali con le sigle delle decine di organizzazioni non governative presenti; conosco parte dei loro progetti, varie si sono anche offerte di aiutarci, e dentro la precarietà che viviamo decidiamo di accettare. Non entro in merito al loro operato, non voglio dare giudizi. Solo una cosa dico: non appartengono al popolo. Dopo tanti giri di parole la loro finalità è il progetto che portano avanti, non le persone a cui si rivolgono. Non se ne parla di dar la vita …. Definitivamente la missione è un’altra cosa.

Missione è dar la vita per qualcosa che vale: per questo **se dai un’offerta, non dare solo dei soldi, cerca di dare parte di te, del tuo tempo, dei tuoi interessi.**

Che sia uno sforzo di CONVERSIONE, che sia l’inizio di una vita più sobria, che sia anche solo la promessa di partecipare della passione per la vita, per i poveri, per Dio, dei missionari che vorrai aiutare.

**Quello che ci muove è la pazzia di credere nell’amore**: crediamo ancora nella solidarietà, nella gratuità, nella giustizia. C’è chi pensa, con occhi tristi, che sono utopie.

C’è chi si gioca la vita e da corpo e anima per queste “utopie”, e ama, salta, gioca, prega e ride un sacco.

E nel dolore spera e si lascia abbracciare.